

Vacilla Fillon, l'argine a Le Pen "Colpa dei giudici, io vado avanti"

Il leader della Destra sarà interrogato fra due settimane per l'impiego fittizio della moglie: un assassinio politico

Lo stato di diritto viene sistematicamente violato, la presunzione di innocenza è completamente scomparsa

Una candidatura all'elezione presidenziale non autorizza a gettare il sospetto sul lavoro di poliziotti e giudici

François Fillon

Candidato repubblicano all'Eliseo



François Hollande

Presidente della Francia



il caso

PAOLO LEVI
PARIGI

Crolla uno degli ultimi argini contro Marine Le Pen. Proprio nel giorno in cui il vicepresidente della Commissione Ue, Pierre Moscovici, invoca un «soprasalto pro europeo» contro l'emergere dei populismi, a Parigi la destra repubblicana sull'orlo dell'implosione si lacerava in un ultimo devastante psicodramma per la Francia e per l'Europa. Per François Fillon si mette malissimo. Il candidato dei Républicains travolto dal Penelopegate - l'accusa di impieghi fittizi a moglie e figli in parlamento - dovrà comparire davanti ai giudici in vista di un'iscrizione nel registro degli indagati per il 15 marzo. Ma lui tira dritto e mette e tacere le voci di un «candidato di emergenza» per salvare il salvabile. «Non cederò, non mi arrenderò, non mi ritirerò, andrò fino in fondo perché al di là della mia persona oggi è sfidata la democrazia», ha detto ieri in una conferenza stampa convocata d'urgenza a Parigi, dopo aver rinviato la partecipazione al Salone dell'Agricoltura, evento «sacro» per ogni candidato all'Eliseo. Poco prima era girata la voce del fermo della moglie Penelope, poi smentito. Un ulteriore segnale di quanto il clima sia rovente nel mondo politico francese in quello che

sembra anche un conflitto interno all'establishment.

In giacca e cravatta, con il tricolore bleu-blanc-rouge e la bandiera europea sullo sfondo, il leader azzoppato della Destra si è poi appellato al «popolo francese», dicendosi vittima di un «assassinio politico» che colpisce l'intera «elezione presidenziale». Ha poi denunciato una violazione «dello stato di diritto» da parte della magistratura, colpevole di voler compromettere la sua corsa convocandolo a poco più di un mese dal primo turno delle presidenziali e ad appena due giorni dal termine per la definitiva conferma delle candidature. Un intervento che ha indotto il presidente Hollande a scendere in campo per difendere i giudici. «In quanto garante dell'indipendenza dell'autorità giudiziaria, tengo a sollevarmi solennemente contro qualsiasi tentativo di mettere in dubbio i magistrati».

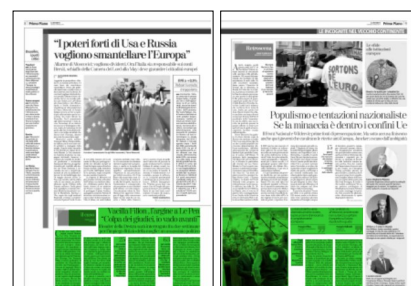
La nuova bordata di Fillon contro giudici (e media) ha suscitato indignazione anche tra tanti compagni di partito. Il responsabile affari europei della sua campagna presidenziale, Bruno Le Maire, ha rassegnato le dimissioni ricordando che il 26 gennaio lui stesso si impegnò a ritirare la candidatura nel caso di incriminazione, salvo poi cambiare idea. «Credo al rispetto della parola data. È indispensabile alla credibilità della politica». Sono seguite le dichiarazioni di altri repubblicani. Mentre gli alleati centristi dell'Udi hanno «sospeso» il loro sostegno al candidato della Destra in attesa di deci-

dere se confermarlo o meno nei prossimi giorni.

Dai rivali del Front National i commenti più rudi: «Tre settimane fa essere incriminato voleva dire ritirarsi dalla campagna, ma non più ora. Fillon parla di un assassinio politico da parte dei giudici, di una giustizia agli ordini ma ci si sottomette, è paradossale», ha sentenziato Florian Philippot, vicepresidente del Fn.

Dopo la grande rinuncia di Hollande a ricandidarsi per un secondo mandato e la sconfitta di Manuel Valls alle primarie socialiste - con la vittoria del candidato del «reddito di cittadinanza» Benoit Hamon - ora l'Eliseo sembra allontanarsi anche per l'ex candidato forte dei Républicains, lo stesso che trionfò nelle primarie di novembre a cui parteciparono 4 milioni di simpatizzanti della destra repubblicana. Su Le Monde, nei giorni scorsi, Pierre Moscovici aveva già lanciato un monito contro il rischio Le Pen. «Vuole uccidere l'Europa», disse l'ex ministro socialista di Hollande, riferendosi alla promessa della leader anti-euro di un referendum per l'uscita della Francia dall'Unione.

Secondo un ultimo sondag-



gio OpinionWay, l'ultimo candidato europeista ancora in grado di batterla è Emmanuel Macron, il leader indipendente del Movimento en Marche, ma dopo Brexit e Trump gli studi d'opinione hanno mostrato i propri limiti. Oggi il timore è che il colpo di grazia all'Europa possa arrivare proprio da quella stessa Francia che sessant'anni fa contribuì a fondarla.

CC BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

25

per cento

Tanto prenderebbe al primo turno (23 aprile) delle elezioni presidenziali francesi Marine Le Pen, un punto più del candidato del movimento En Marche
Macron
Terzo Fillon

63

per cento

Al secondo turno - cui accederebbero secondo gli ultimi sondaggi Macron e Le Pen - il candidato liberale prenderebbe quasi i due terzi dei consensi lasciando il 37% a Le Pen